

dai propri uffici, non sieno più messe in circolazione, ma vengano inviate alla tesoreria provinciale per il cambio. L'onorevole Cimorelli desidera anche che gli uffici postali sieno autorizzati al cambio diretto delle monete; ed io gli assicuro che anche di questo argomento l'amministrazione si è interessata. Ma l'operazione non è scevra di difficoltà, implicando un maggior lavoro ed anche un rischio non lieve, giacchè agli ufficiali postali dovrebbe adossarsi la responsabilità del ricevimento di monete che non abbiano le condizioni volute per il cambio. A scemare questo rischio giova anzitutto istruzioni precise e particolareggiate ed a ciò ora attende l'amministrazione del tesoro.

Confido adunque che, con questi ed altri provvedimenti, possano essere eliminati completamente gl'inconvenienti e che, fra breve, possano quindi esser soddisfatte quelle esigenze estetiche cui, con lodevole zelo, aspira anche l'onorevole Cimorelli.

PRESIDENTE. L'onorevole Cimorelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CIMORELLI. L'argomento che ho risollevato con la presente interrogazione è di non lieve importanza, come ha riconosciuto lo stesso onorevole sottosegretario. L'anno passato egli mi favorì, con la cortesia di forma, che gli è abituale, le notizie richieste; ma io non potei dichiararmene soddisfatto, e neanche oggi posso dirmi interamente soddisfatto, ma certo un miglioramento si è ottenuto in seguito ai provvedimenti emanati dal Ministero del tesoro.

Io rilevo però che continua l'inconveniente, la ragione per cui ho mosso questa interrogazione. Ancora nella circolazione vi è una quantità ingente di monete d'argento e di bronzo, le quali sono completamente consumate e sfigurate, di maniera che di continuo si va soggetti a fastidi di ogni sorta. Qui a Roma è ammessa ogni specie di moneta e, come si riceve, si rimette in circolazione; ma in altre città, a Napoli per esempio, nei tram e nelle piccole transazioni commerciali, si è di continuo infastiditi. Questa è moneta che non accettiamo! vi si dice, e si finisce per tenere nelle tasche una quantità di monete sfigurate ed ammaccate.

È indispensabile che tali monete siano ritirate dalla circolazione. Non basta averne ritirate per 700 mila lire, perchè si tratta di milioni di monete d'argento che furono coniate nel 1863. Ora perchè non cerca il Ministero di ritirarle? Qualche cosa si è fatto dalle delegazioni del tesoro, ma io os-

servai altra volta che delle delegazioni del tesoro ce n'è soltanto una per provincia. Ora chi volete che si rechi al capoluogo della provincia per cambiare poche monete d'argento o di bronzo?

L'onorevole sottosegretario dice che sono in corso accordi con il Ministero delle poste. Ma questi sono di là da venire, perchè anzi è negli uffici delle poste che si trova la maggiore resistenza, sono gli ufficiali di posta che fanno continuo scarto di monete quale perchè bucata e quale perchè ammaccata.

Ora è questo un inconveniente che bisogna togliere; bisogna adoperare maggiore efficacia nei provvedimenti. Io credo che bisognerebbe obbligare gli uffici di posta a ritirare a vista le dette monete, le quali non possono rimanere in circolazione, perchè non rappresentano più la figura del Re sotto il quale furono coniate, perchè sono tutte consumate ed irricognoscibili.

Mi auguro che i buoni propositi, che specialmente l'onorevole sottosegretario ha in mente, si attuino presto, tanto da non obbligare me a infastidire nuovamente il ministro del tesoro su questo argomento. È in questo senso che io rivolgo le mie raccomandazioni al ministro del tesoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Cimorelli ha ora un'altra interrogazione al ministro del tesoro « per sapere se e quali provvedimenti intenda di adottare per fare scomparire dalla circolazione le monete ed i biglietti falsi, ed impedire, per quanto sia possibile, la contraffazione delle une e degli altri ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

CODACCI - PISANELLI, sottosegretario di Stato per il tesoro. Rispondendo a questa seconda interrogazione, posso assicurare l'onorevole Cimorelli che l'amministrazione del tesoro attende e coopera, con solerzia, alla prevenzione e alla repressione delle falsificazioni delle monete e dei biglietti. All'uopo sono stati presi opportuni accordi con gli altri uffici interessati. Si cura, e si curerà sempre più, la prevenzione di questi reati mercè mezzi tecnici tendenti a rendere sempre più difficile la contraffazione, pur avendo cura delle esigenze estetiche, e della genuinità della moneta, sia essa di metallo o di carta.

Il pubblico viene d'altra parte informato, quanto più largamente si può, delle caratteristiche per le quali si possono riconoscere le contraffazioni. Si è anche provveduto affinchè le monete e i biglietti presunti